

Comunità dell'Isolotto
Domenica 6 marzo 2022

**Mediterraneo frontiera di pace:
dalle parole ai fatti?**

con la partecipazione di Sergio Tanzarella

Lecture

Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?».

Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti».

[Matteo, 21, 33-43]

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il Signore dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

[Matteo, 25, 34-46]

commento (da p. Alberto Maggi)

Nel primo passo del vangelo di Matteo si descrive un Dio che non chiede offerte perché è lui che si offre, che non vuole essere servito perché è lui che serve gli uomini, che chiede un nuovo rapporto con lui, non già come servi, ma come figli.

Questa offerta non verrà accolta e il Cristo tanto atteso sarà rifiutato, contestato, calunniato e infine assassinato. La volontà di Dio, che ogni uomo diventi suo figlio sarà infatti considerata una bestemmia, un crimine meritevole di morte da parte delle autorità religiose, che rigetteranno Gesù e il suo messaggio in nome della legge divina: *“Noi abbiamo una Legge, e secondo questa Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”* (Gv 19,7).

Ma per l’evangelista l’amore non si può esprimere attraverso le leggi, ma solo con opere che comunicano vita alle persone. Tra l’amore del Padre e la legge di Dio non è possibile alcuna conciliazione. Per Gesù, la legge invocata dai capi del popolo non è che un vuoto contenitore che nasconde la pretesa di dominio e di potere da parte delle autorità religiose: la prova è che essi non invocano mai la legge divina a favore degli uomini, ma sempre a proprio esclusivo vantaggio.

La legge di Dio viene adoperata dai capi religiosi per difendere traballanti teorie spacciate per volontà divina, per opprimere e spadroneggiare sul popolo che non può permettersi di avere altra opinione che non sia quella da loro espressa. Gesù non si rifà mai alla legge di Dio, ma sempre all’amore del Padre. In nome della legge, fosse pure quella divina, si possono far soffrire e anche uccidere gli uomini, in nome dell’amore del Padre si può solo alleviare la sofferenza e restituire vita a ogni persona.

Le autorità avrebbero potuto tollerare un profeta riformatore delle istituzioni religiose, un inviato da Dio per purificare il tempio, il sacerdozio, il culto e anche la stessa legge, ormai diventata ingarbugliata e impraticabile, ma Gesù no, non era accettabile. Lui non è un profeta né un inviato divino, non si muove nell’ambito del sacro, ma ne esce. Gesù non è venuto a purificare le istituzioni religiose ma a eliminarle, denunciando che tutto quell’insieme di credenze e di culti chiamato religione non solo non permette la comunione con Dio, ma è proprio quello che l’impedisce. È troppo.

L’accusa dei capi del popolo, che Gesù fosse un samaritano (*“Non diciamo bene noi che sei un samaritano e hai un demonio?”*, Gv 8,48), non racchiude solo il disprezzo che gli ebrei nutrivano verso *“quel popolo stupido che abita a Sichem”* (Sir 50,26), ma manifesta l’allarme per la pericolosità di Gesù, che andava combattuto ed eliminato in quanto nemico di Dio (indemoniato) e del popolo (samaritano). Solo un matto, un samaritano indemoniato, poteva infatti denunciare i capi religiosi quali figli del diavolo e assassini e auspicare la fine dell’istituzione religiosa che si credeva voluta da Dio stesso.

I mortali avversari di Gesù, figlio di Dio, saranno proprio i capi religiosi, coloro che hanno fatto della religione il sistema per appagare le proprie frustrate ambizioni e di Dio il piedistallo al proprio desiderio di prestigio.

la carta di Firenze

I Vescovi del Mediterraneo si sono riuniti per la seconda volta, dopo Bari, a Firenze raccogliendo l'aspirazione e il coraggio di La Pira nell'operare per la pace e l'unità dei popoli. I Sindaci del Mediterraneo, invitati dal Sindaco di Firenze dott. Nardella, hanno voluto radunarsi contemporaneamente a Firenze, anch'essi aspirandosi alle iniziative del Sindaco La Pira, per studiare e lavorare per la pace, la giustizia e la convivenza fraterna nelle loro città. Incontrandosi insieme alla fine dei rispettivi lavori, i vescovi e i sindaci hanno constatato i benefici che provengono dall'intensificare le collaborazioni nelle proprie città al fine di preservare la giustizia, rafforzare la fraternità e il rispetto di tutti i cittadini e le comunità culturali e religiose ivi presenti. Da questo proficuo e cordiale incontro, mai prima realizzato, essi hanno insieme convenuto su alcuni ideali e valori ai quali ispirare il futuro cammino, diminuire discriminazioni e violenze e aprire orizzonti di speranza delle giovani generazioni. In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina. Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e le armi siano bloccate e siano evitate grandi sofferenze al popolo ucraino e si passi ad un negoziato che ricostruisca la pace. Auspicando che ulteriori incontri possano aver luogo, i Vescovi cattolici e i Sindaci delle città mediterranee, riuniti a Firenze,

- **ispirandosi** all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex Sindaco di Firenze, che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le Città, e in particolare tra le Città del Mediterraneo; -consapevole che il Mediterraneo è stato storicamente il crocevia delle culture europee e dell'Asia occidentale, dell'emisfero settentrionale e meridionale e che può ricoprire un ruolo cruciale per la pace e lo sviluppo delle nazioni attraverso la cooperazione tra le sue città e le sue comunità religiose; -uniti nella convinzione che il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne; -guidati da un'aspirazione condivisa a porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima;
- **consapevole** delle numerose sfide che l'area mediterranea deve affrontare, come il cambiamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà;
- **convinti** pertanto che valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offra un contributo essenziale a queste sfide;

riconoscono

- **la diversità** del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea come patrimonio condiviso per tutta l'umanità. Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, sono visti come fonti di dialogo e unità tra i nostri popoli e dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future;
- **l'importanza** di un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio

del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà;

- **la necessità** di sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costruttivo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione; -l'importanza di creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle particolarità culturali di ogni Paese;

- **il ruolo** chiave della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano; -l'importanza fondamentale del riconoscimento di un diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo, in particolare a seguito della pandemia di COVID 19, e il ruolo centrale che la cooperazione a livello di città potrebbe svolgere nella lotta alla malattia;

- **la necessità** di implementare, quanto prima, soluzioni integrate per evitare cambiamenti climatici catastrofici. Il momento di agire è ora, al fine di preservare la qualità della vita per le generazioni a venire e conseguire un approccio ecologico integrale;

- **l'opportunità** di promuovere una vera trasformazione della società finalizzata all'instaurazione di una cultura della sostenibilità sociale, anche attraverso nuove forme di cooperazione tra decisori politici, scienziati, leader spirituali e culturali e leader del commercio;

- **l'importanza** di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia;

- **le politiche** migratorie nel Mediterraneo e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fondamentali.

- **la forte** connessione esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico, che colpisce in maniera accentuata il Mar Mediterraneo: fenomeni come la desertificazione, la deforestazione, il degrado del suolo stanno potenzialmente esponendo miliardi di persone a spostamenti di massa e migrazioni;

- **l'importanza** del rafforzamento delle relazioni interculturali e interreligiose, al fine di raggiungere un livello più elevato di comprensione reciproca tra individui di diversa origine, lingua, cultura e credo religioso; e, mentre si impegnano a promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica,

invocano

- che i governi di tutti i paesi mediterranei stabiliscano una consultazione regolare con i Sindaci, con tutti i competenti rappresentanti delle comunità religiose, degli enti locali, delle istituzioni culturali, delle università e della società civile sulle questioni discusse in questa Conferenza. Le città rivendicano il loro diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro; -Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose a promuovere programmi educativi a tutti i livelli

- un cammino che integra gli approcci antropologici, comunicativi, culturali, economici, politici, generazionali, interreligiosi, pedagogici e sociali per realizzare

una nuova solidarietà universale e una società più accogliente;

- Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose a promuovere iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo;

- Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose, a dialogare e mobilitare risorse per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile a favore della cooperazione internazionale, del dialogo interculturale e interreligioso, del rispetto di ogni individuo attraverso una più equa condivisione delle risorse economiche e naturali;

- Sindaci a discutere ed esplorare ciò che idealmente tiene insieme oggi una società civile e come i contesti contemporanei integrano tradizioni religiose ed espressioni culturali;

- Rappresentanti delle comunità religiose, a esplorare come possano interagire tra loro e con i rappresentanti dei governi municipali e dei leader civici al fine di comprendere le cause e le ragioni della violenza e, quindi, lavorare insieme per eliminarla;

- che i governi adottino regole certe e condivise per proteggere l'ecosistema mediterraneo al fine di promuovere una cultura circolare del mediterraneo in armonia con la natura e con la nostra storia.

Dal 1 gennaio 2022 e fino alla settimana degli incontri dei sindaci e dei vescovi a Firenze questo è stato l'andamento degli arrivi:

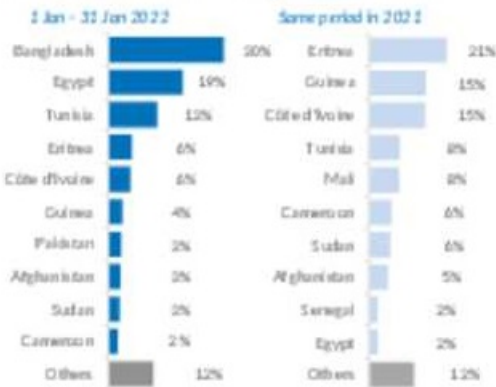


ITALY WEEKLY SNAPSHOT (21 FEB - 27 FEB 2022)

Sea arrivals ¹



Top 10 most common countries of origin



la situazione dei migranti nel Mediterraneo – alcuni dati



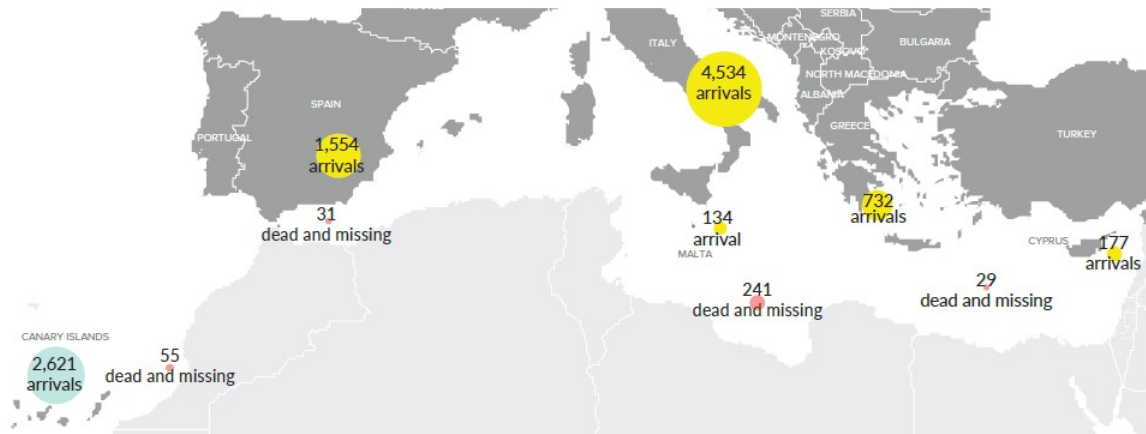
Regional Bureau for Europe

December 2021

EUROPE SITUATIONS: DATA AND TRENDS

ARRIVALS AND DISPLACED POPULATIONS

DECEMBER FIGURES (1-31 DECEMBER 2021)



Includes Serbia and Kosovo (S/RES/1244 [1999]). The boundaries and names shown, and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.

CUMULATIVE FIGURES¹ (1 JANUARY - 31 DECEMBER 2021)

123,318 estimated arrivals

3,130 estimated dead and missing at sea

NORTHWEST AFRICAN MARITIME ROUTE ²	WESTERN MEDITERRANEAN ROUTE ³	CENTRAL MEDITERRANEAN ROUTE ⁴	EASTERN MEDITERRANEAN ROUTE ⁵
23,042 arrivals	20,155 arrivals, of which	68,309 sea arrivals	11,812 arrivals, of which
no arrivals by land	1,218 by land	no arrivals by land	4,826 by land
1,153 dead and missing	428 dead and missing	1,496 dead and missing	53 dead and missing

Previous years	Arrivals *	Dead and missing
2021	123,318	1,977
2020	95,774	1,401
2019	123,663	1,335
2018	141,472	2,270
2017	185,139	3,139
2016	373,652	5,096
2015	1,032,408	3,771
2014	225,455	3,538

* Include sea arrivals to Italy, Cyprus, and Malta, and both sea and land arrivals to Greece and Spain (including the Canary Islands). Data are as of 31 December 2021 for all countries.

(Nel 2015 c'è stata la fuga dalla Siria per l'inaspirsi della guerra)

Refugee and Migrant Children in Europe Accompanied, Unaccompanied and Separated

Overview of Trends
January to December 2020



arrived in Greece, Italy, Bulgaria, Spain, Cyprus and Malta in 2020 (**17% girls and 83% boys**) - half the number who arrived in 2019 (33,200).



(62% of all child arrivals) children who arrived in Europe in 2020 were **unaccompanied and separated**.



(**24% girls and 28% boys**) were under resettlement procedures in Europe in the first half of 2020.

Of all the children



who sought international protection in Europe in 2020, 75% were registered in just four countries: **Germany (41%), France (15%), Spain (11%) and Greece (8%)**.

Arrivals in Europe between January and December 2020¹

In 2020, **16,750** children arrived in Greece, Italy, Spain, Bulgaria, Cyprus and Malta. Of these, **10,343** (62%) were unaccompanied or separated children (UASC).² Child arrivals decreased by **50%** in 2020 compared to 2019 (**33,200**).

Greece

Some 4,602³ children arrived by land and sea in 2020, 82% fewer than the previous year (25,443) in line with a broader decline in overall arrivals compared to 2019. Of these, 895 were UASC (19%),⁴ 77% less than in 2019 (3,852). Most of the children, including UASC, were from Afghanistan, the Syrian Arab Republic, the Democratic Republic of Congo, Somalia and Iraq.

Spain

In 2020, some 3,890⁵ children were estimated to have arrived by sea, only a 3% increase compared to 2019 (3,775). Of these, 3,340 were UASC (86%), 56% more than in 2019 (2,147). According to estimates, most of the children, including UASC, originated from Morocco, Mali, Algeria and Senegal.

Italy

Nearly three times more children arrived in 2020 (6,252) than in 2019 (2,232). Of these, 75% (4,687) were UASC, a proportion consistent with recent years. Most of the children, including UASC, originated from Tunisia, Bangladesh, Côte d'Ivoire and Guinea.⁶

Bulgaria

Some 1,125 children lodged asylum applications in 2020, 70% of whom were UASC (788). Most of these asylum-seeking children originated from Afghanistan, the Syrian Arab Republic and Iraq.⁷

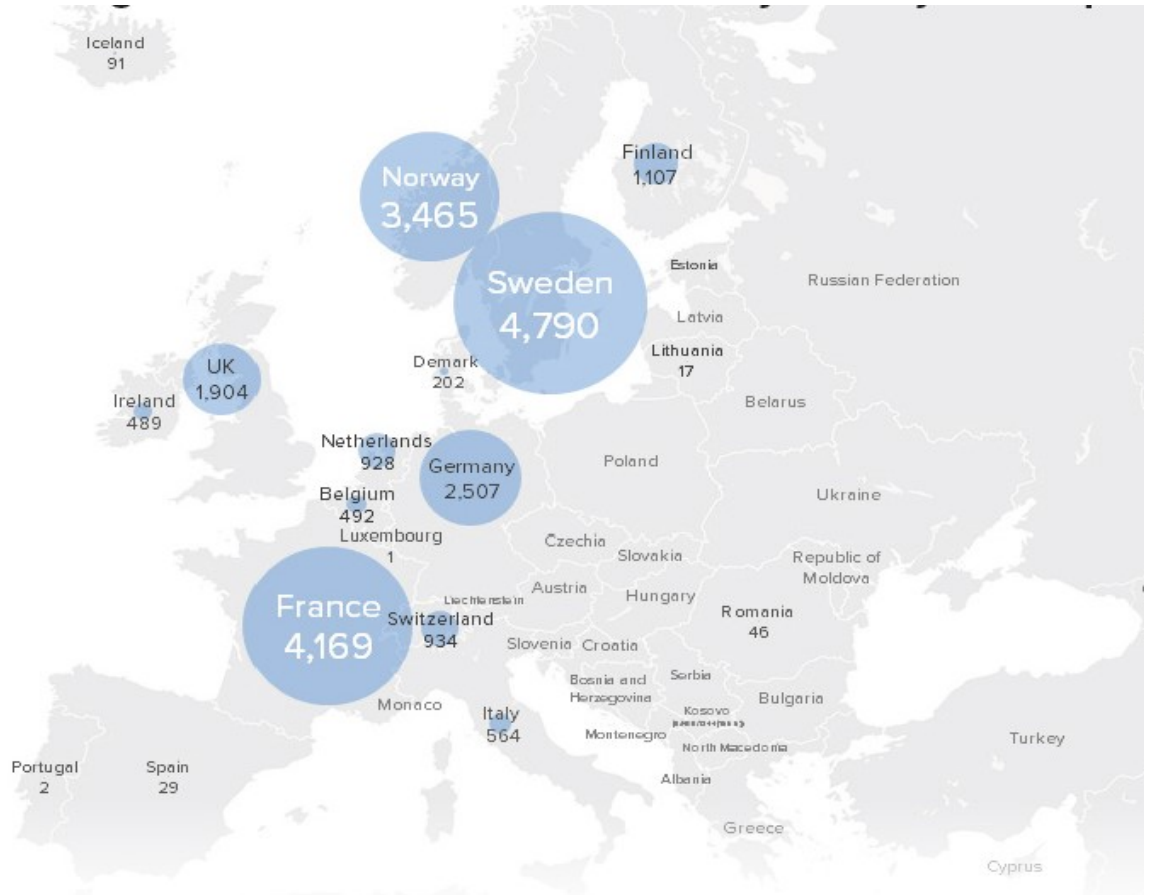
Malta

In 2020, some 610⁸ children, including 537 (88%) UASC, arrived following search and rescue operations at sea. Child arrivals, including UASC, in 2020 were 30% lower compared to 2019 (868). Most of the children, including UASC, originated from Sudan, Somalia and Bangladesh.

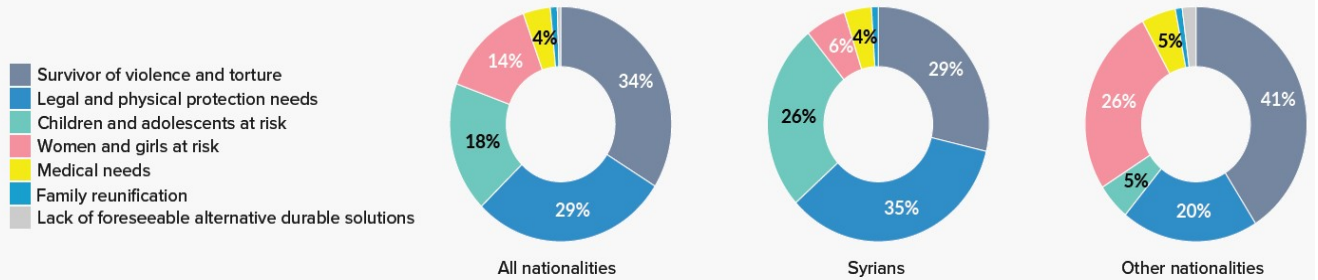
Cyprus

Some 271 children arrived by sea in 2020, including 86 UASC. Most of the children, including UASC, originated from the Syrian Arab Republic and Somalia.

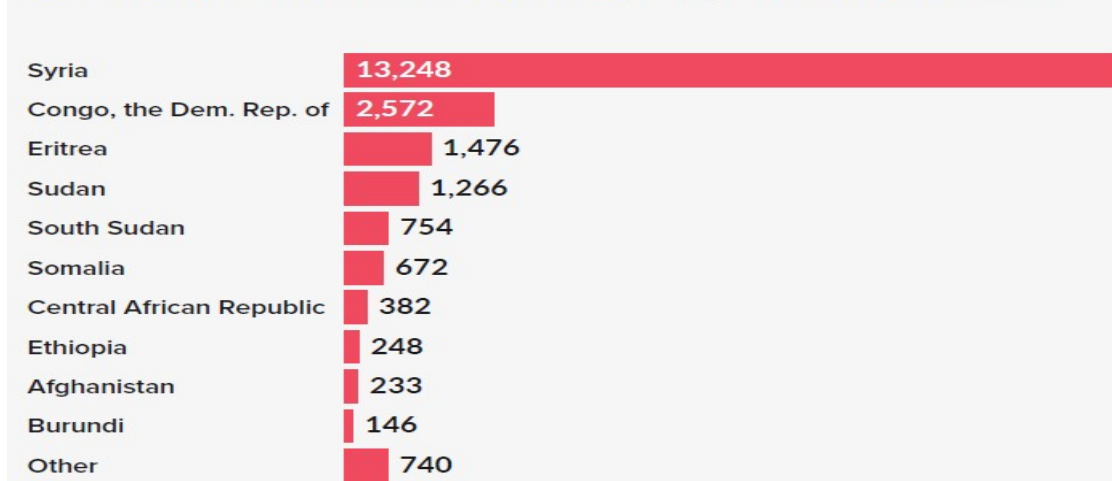
numero di rifugiati accolti nei paesi d'Europa nel 2020



Categories of resettlement submissions



Resettlement submissions to Europe (by country of origin)



Number of individuals submitted for resettlement in January - December 2020

Canada	10,937
Australia	3,847
United States of America	2,081
New Zealand	879
Japan	51
Argentina	1
Korea, Republic of	1
Sweden	4,790
France	4,169
Norway	3,465
Germany	2,507
United Kingdom	1,904
Finland	1,107
Switzerland	934
Netherlands	928
Italy	564
Belgium	492
Ireland	489
Denmark	202
Iceland	91
Romania	46
Spain	29
Lithuania	17
Portugal	2
Luxembourg	1

Resettlement submissions globally in 2020 total 39,534 (January to December), including the 21,737 (55%) submitted to the 18 European countries highlighted on the map. Source: rsq.unhcr.org

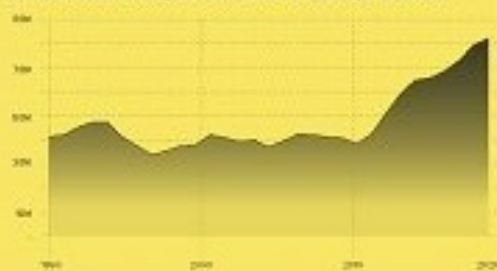
la situazione dei migranti nel mondo – alcuni dati

Il 2020 in rassegna

82,4 MILIONI

DI PERSONE IN FUGA NEL MONDO

alla fine del 2020 a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni di diritti umani o eventi che compromettono gravemente l'ordine pubblico.



26,4 milioni di rifugiati

20,7 milioni di rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR

5,7 milioni di rifugiati palestinesi sotto il mandato dell'UNRWA

48,0 milioni di sfollati interni¹

4,1 milioni di richiedenti asilo

3,9 milioni di venezuelani fuggiti all'estero²

86%

ACCOLTI IN PAESI IN VIA DI SVILUPPO

I Paesi in via di sviluppo hanno accolto l'86 per cento di tutti i rifugiati su scala mondiale e i venezuelani fuggiti all'estero. I Paesi meno sviluppati hanno assicurato asilo al 27 per cento del totale.

73%

ACCOLTI IN PAESI CONFINANTI

Il 73 per cento dei rifugiati e dei venezuelani fuggiti all'estero vive in Paesi confinanti coi propri Paesi di origine.

3.7 MILIONI DI RIFUGIATI ACCOLTI IN TURCHIA

La Turchia ha accolto quasi 3,7 milioni di rifugiati, il numero più elevato su scala mondiale. La Colombia è stato il secondo Paese con oltre 1,7 milioni, compresi i venezuelani fuggiti all'estero.

Turchia

3,7 milioni

Colombia

1,7 milioni

Pakistan

1,4 milioni

Uganda

1,4 milioni

Germania

1,2 milioni

1 PERSONA SU 6 È FUGGITA

In rapporto alle rispettive popolazioni nazionali, l'isola di Aruba ha accolto il numero più elevato di venezuelani fuggiti all'estero (1 su 6), mentre il Libano³, ha accolto il numero più elevato di rifugiati (1 su 8), seguito da Curaçao (1 su 10), Giordania (1 su 15) e Turchia (1 su 23).⁴

Aruba

1 su 6

Libano

1 su 8

Curaçao

1 su 10

Giordania

1 su 15

Turchia

1 su 23

¹ Fonte: Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC).

² La cifra non include richiedenti asilo e rifugiati venezuelani.

³ Includendo i 480.000 rifugiati palestinesi presenti in Libano registrati con l'UNRWA, la proporzione aumenta a uno su cinque.

⁴ Inoltre, il Libano ha accolto 480.000 rifugiati palestinesi e altri 2,3 milioni sono stati accolti dalla Giordania, tutti sotto il mandato dell'UNRWA.

68%
IN FUGA DA SOLI 5
PAESI

Più del due terzi (68 per cento) di tutti i rifugiati e i venezuelani fuggiti all'estero provengono da soli cinque Paesi:



1 MILIONE DI
BAMBINI NATI
RIFUGIATI

L'UNHCR stima che, tra il 2018 e il 2020, ogni anno tra 290.000 e 340.000 bambini siano nati rifugiati.

* Numero di rifugiati venezuelani e di venezuelani fuggiti all'estero.

* Si veda [Piattaforma di Coordinamento Interagenzia per Rifugiati e Migranti dal Venezuela](#) (P4V).

7 Fonti: Serie dei dati demografici degli sfollati interni (IDMC); Rifugiati palestinesi sotto il mandato dell'UNRWA (UNRWA); Rifugiati, persone in situazioni simili a quella dei rifugiati, richiedenti asilo e venezuelani fuggiti all'estero sulla base dei dati disponibili (UNHCR) e delle stime brutte da World Population (UNDESA).

5,4 MILIONI DI
RIFUGIATI E MIGRANTI
VENEZUELANI

La cifra include migranti, rifugiati e richiedenti asilo venezuelani segnalati attraverso la Piattaforma di Coordinamento Interagenzia per Rifugiati e Migranti dal Venezuela.⁶

1,1 MILIONI DI
NUOVE DOMANDE DI
ASILO

I richiedenti asilo hanno presentato 1,1 milioni di nuove domande. Gli Stati Uniti d'America sono stati il Paese che ha ricevuto il numero più elevato di domande individuali (250.800), seguiti da Germania (102.800), Spagna (88.800), Francia (87.700) e Perù (52.600).

SOLUZIONI

3,4 MILIONI DI
PERSONE IN FUGA
HANNO FATTO
RITORNO A CASA

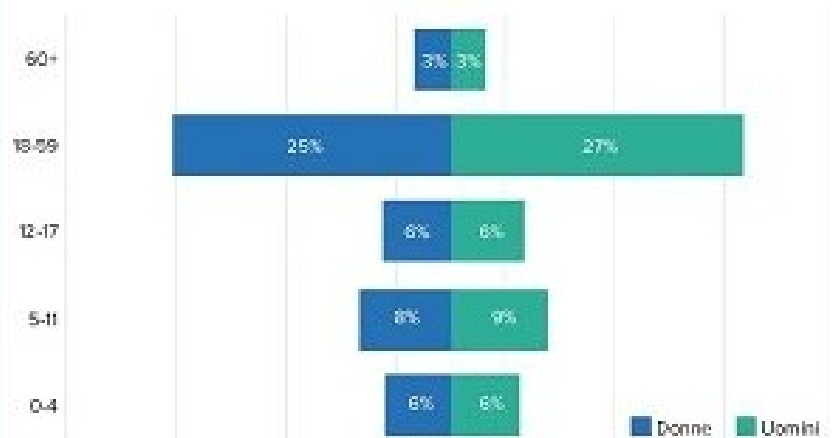
3,4 milioni di persone in fuga hanno fatto ritorno alle proprie aree o ai propri Paesi di origine, compresi 3,2 milioni di sfollati interni e 251.000 rifugiati.

34.400
RIFUGIATI REINSEDIATI

Nel 2020 sono stati reinsediati 34.400 rifugiati, un terzo della cifra registrata l'anno precedente (107.800), secondo statistiche governative. L'UNHCR ha presentato agli Stati 39.500 casi di rifugiati da reinsediare.

DATI DEMOGRAFICI DELLE PERSONE IN FUGA

I minori costituiscono il 30 per cento della popolazione mondiale, ma il 42 per cento di quella composta da tutte le persone costrette a fuggire.⁷



DISCLAIMER: le cifre non raggiungono il 100% a causa degli arrotondamenti

le migrazioni

La migrazione è un fenomeno difficilmente classificabile, per la varietà delle motivazioni e delle modalità con cui avviene, per l'intermittenza del suo fluire nel tempo, per la molteplicità delle circostanze che l'accompagnano. La capacità di migrare è una qualità istintuale connaturata agli esseri viventi che migrano cercando opportunità o fuggono da pericoli. La migrazione è un fenomeno fisico, perché implica uno spostamento da un luogo a un altro. La migrazione è un fenomeno sociale, fattore di ricambio e rinnovo delle collettività. La migrazione è un fatto politico perché influenza le decisioni di governo.

[...]

Muoversi e cambiare dimora è una prerogativa degli esseri umani, Una prerogativa che può essere usata o essere lasciata latente, ma che è sempre presente. Nella storia dell'occidente, e del mondo, questa prerogativa può essere messa in atto per una pluralità di motivazioni, forme e circostanze, con conseguenze che vanno dal pieno successo all'assoluto disastro. Il modello della migrazione libera, frutto di consapevoli decisioni, valutazioni e scelte, è sicuramente quello preferibile. E' un modello che prevale nelle società occidentali nelle quali non viene messo in discussione, ma solo per le migrazioni all'interno dei confini nazionali o, di spazi allargati come quello dell'unione Europea.

Di fatto, per le migrazioni internazionali, questo modello non esiste più da un secolo. le migrazioni non sono mosse da libere decisioni individuali, ma vengono condizionate da un intrico di regole che decidono chi ha titolo di migrare, indipendentemente dalle inclinazioni individuali. Molte di queste regole sono storte, danneggiando i migranti e impediscono alla migrazione di esprimere i suoi benefici effetti. Raddrizzarle è un'impresa difficile e richiederà un lungo impegno della comunità internazionale.

[Massimo Livi Bacci, Per terre e per mari, il mulino, 2020]

lettura eucaristica

Ci hai condotto come in un deserto di simboli,
 ci hai spogliato di sicurezze rituali.
 Abbiamo udito la tua parola rivolta a noi
 attraverso gli eventi della storia e della vita:
 "Quando venite a presentarvi a me,
 chi richiede da voi
 che veniate a calpestare i miei atri?".
 "Smettete di presentare offerte inutili,
 cercate la giustizia,
 soccorrete l'oppresso,
 rendete giustizia all'orfano,
 difendete la causa della vedova".
 Unico gesto, questa eucaristia, spoglia, essenziale,
 per dire insieme l'indicibile,
 ciò che sta a fondamento della esistenza
 e che ogni popolo e ogni cultura
 esprimono in modi diversi.
 In Gesù, nella sua storia di vita,
 si è riconosciuta l'umanità umiliata
 che procede nella speranza
 col solo bagaglio della propria esistenza:
 i poveri, gli emarginati
 e chiunque - partendo da loro e insieme a loro -
 cammina verso giustizia e pace qui in terra.
 Rinnoviamo oggi la memoria di Gesù:
 la sera prima di essere ucciso,
 mentre mangiavano, prese del pane lo spezzò
 e lo diede loro dicendo:
 "prendete questo è il mio corpo".
 poi prese un bicchiere rese grazie,
 lo diede loro e tutti ne bevvero e disse loro:
 "questo è il sangue dell'alleanza che si sparge per molti.
 Fate questo in memoria di me".
 Questo pane che condividiamo,
 questi segni e parole che ci scambiamo
 intrecciando liberamente i sentimenti,
 le ansie, le esperienze e le fedi più diverse
 siano un segno e un principio
 di riconciliazione fra il corpo, il sangue
 e la vita spesa per la giustizia e la pace.